

Grandi eventi a Siracusa: “basta provincialismo autoreferenziale, alziamo livello dell’offerta”

Grandi eventi, da Dolce & Gabbana ai concerti al teatro greco. Il dibattito impazza a Siracusa, dove il confronto è acceso. “Solo nel capoluogo però”, puntualizza in premessa Gianpaolo Miceli (Cna). “Nel resto del nostro territorio, dobbiamo riconoscere che le comunità sono decisamente più coese nell’acceptare la proiezione di un sud est siciliano ormai sotto i riflettori del mondo, avviando da subito le riflessioni su come gestire questi processi”.

Miceli parte dalle giornate glamour con D&G. “Le giornate dell’alta moda hanno determinato una ricaduta fortissima, non solo in termini di immagine ma anche di maestranze al lavoro. Molte imprese della nostra organizzazione sono state coinvolte in numerose attività, dalla ricettività all’acconciatura e all’estetica, dalla logistica alla ristorazione fino all’utilizzo di spazi e location. Decine e decine di micro e piccole imprese al lavoro rappresentano solo un pezzo di vantaggio competitivo di questa esperienza. Inutile raccontare altri scenari, la città ha ricevuto una spinta poderosa che deve stimolarci ad elevare la qualità della nostra offerta”, prosegue il segretario di CNA Siracusa.

“Abbiamo maestranze di assoluta qualità, agenzie in grado di gestire eventi di portata internazionale ed è cruciale farne tesoro. Siamo nelle condizioni di internalizzare quasi tutto ma, spesso, ci troviamo sopraffatti da operatori esterni. Inutile lamentarsi, piuttosto serve far tesoro delle esperienze e alzare il livello della nostra offerta”. Nel farlo, secondo Miceli, è necessario agire con forza su tanti aspetti che frenano la nostra attrattività: dai

trasporti alla gestione dei rifiuti, solo per citarne alcuni. Tra questi l'utilizzo di contenitori e monumenti, con un confronto scervo da tanti, forse troppi, preconcetti di tutte le fazioni.

“Si discuta su eventuali restauri – chiosa Miceli – ma non sull'impossibilità a priori di utilizzo di spazi fondamentali per il continuo posizionamento di Siracusa nel mondo. È illogico polemizzare su eventi che riempiono alberghi, pubblici esercizi e coinvolgono tutta la filiera dei servizi – continua Miceli – pensiamo piuttosto a stimolarli senza commettere l'errore di rimanere come siamo, senza alzare cioè la qualità della nostra offerta. Certo sarà necessario ripensare spazi troppo congestionati ed equilibrare esigenze diverse, ma è un percorso inevitabile così come è inevitabile la bellezza dei nostri luoghi che il mondo sa riconoscere, talvolta, più di noi stessi”.

“Sappiamo quanto sia difficile in questo tempo sedersi e discutere senza infingimenti – conclude Miceli – ma è l'unica strada percorribile, chi saprà farlo avrà una marcia in più in una competizione globale in cui siamo definitivamente inseriti; non accorgersene sarebbe solo un vizio di autoreferenziale provincialismo”.